

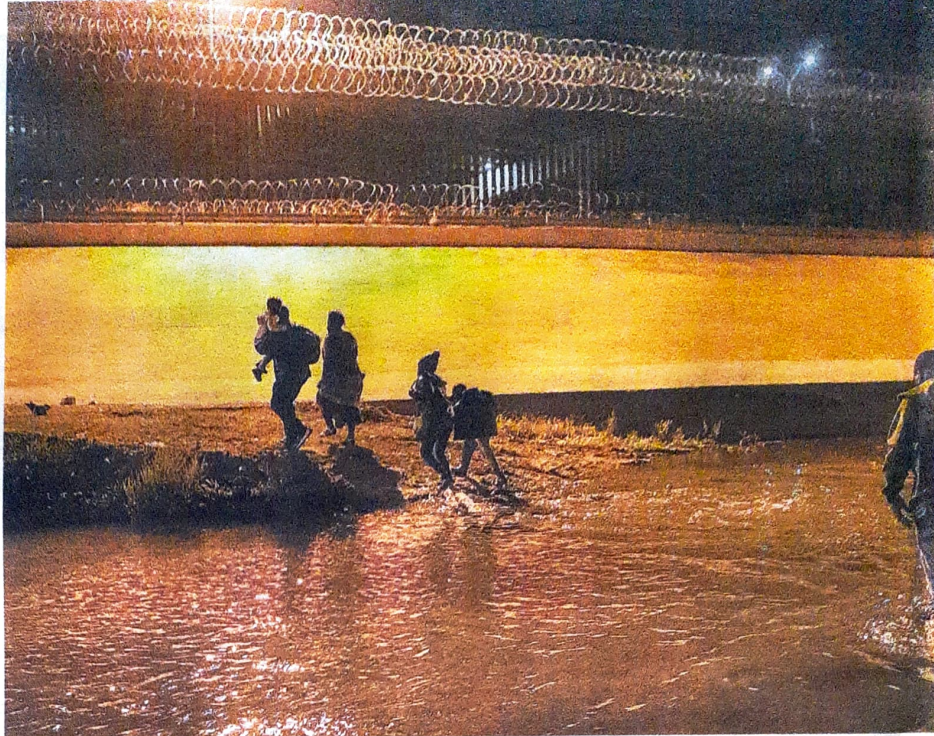
# Libri

Narrativa, saggistica, poesia, ragazzi, classifiche

**Sapere di Dio**  
di Marco Ventura

**Berlino non spia più Scientology**  
In un breve comunicato stampa l'intelligence federale tedesca ha reso noto che la sorveglianza sugli scientologi non è più una priorità per la sicurezza interna. Allarmato, il fronte anti-sette invita a non mollare la presa sui raggi di una pseudoreligione. In trent'anni di occhio monitoraggio non si è trovato nulla contro di noi, ribatte la Chiesa di Scientology. E rincara: ora basta vessare fedeli colpevoli soltanto di credere altrimenti.

Uno scrittore, una scrittrice. Entrambi danno voce al loro Paese, la cui identità è per buona parte determinata dal confine con gli Stati Uniti. «È più di una cicatrice, colpa di tutta quella tremenda violenza», sostiene **Yuri Herrera**. Che spiega: «Prima di Trump, per gli immigrati latinoamericani quello di Obama è stato il periodo peggiore. I narcos? Ingenuo pensare che un cambio di governo qui possa fare la differenza, le forze economiche dietro al fenomeno stanno in Europa e negli Usa»



# Il Messico è una ferita

di ALESSANDRA COPPOLA

**F**ronterizo, attraversato da un confine. Di qua il Texas, di là il Chihuahua o il Nuevo León, per esempio, il Rio Grande nel mezzo. Ma «frontaliera» è anche una «certa condizione politica, epistemologica, verbale — spiega Yuri Herrera —. Ha a che fare con una linea di demarcazione geopolitica, spesso militarizzata, molto concreta. Ma pure con la porosità di questo spazio fisico, che crea nuove forme linguistiche, nuove pratiche di convivenza, nuovi modi di intendere l'identità». Un luogo di conflitto e violenza, allora, al tempo stesso di contaminazione e creazione, nel quale si collocano i tre romanzi brevi dello scrittore messicano — *La ballata del re di denari*, *Segnali che precederanno la fine del mondo* e *La trasmutazione dei corpi* — per la prima volta riuniti in un unico volume: *Trilogia della frontiera* (in italiano tradotti mirabilmente da Pino Cacucci per il più adatto degli editori, La Nuova Frontiera).



**YURI HERRERA**  
*Trilogia della frontiera*  
Traduzione di Pino Cacucci  
LA NUOVA FRONTIERA  
Pagine 288, € 21

**L'autore e l'appuntamento**  
Herrera (Actopan, Messico, 1970) insegna alla Tulane University di New Orleans. I primi due titoli della *Trilogia* (*Segnali che precederanno la fine del mondo* e *La ballata del re di denari*) erano già usciti separatamente; il terzo è *La trasmutazione dei corpi*. Herrera è atteso a Roma domenica 21 giugno (ore 21, Stadio Palatino) per il festival Letterature

nessità di trovare un senso in un mondo in cui la violenza sembra aver annullato ogni senso».

**I tre testi hanno in comune anche un linguaggio particolarmente originale del quale è una grande fan la cantante e artista americana Patti Smith: «Uno slang poetico che sembra caduto da un altro cielo», l'ha definito; letteratura colta mescolata a parlata gergale: come l'ha costruito?**

«Non è stata in realtà una ricerca consapevole ma sono avanzato un po' alla cieca. Non sapevo dove sarei arrivato: avevo più o meno l'idea di che cosa volevo inventare. La letteratura messicana è già dalle origini una mescolanza. Si pensi che il primo romanzo ufficiale, del XIX secolo, è *El periquillo sarriento* ("Il papagallino rognoso", romanzo picaresco del 1816 di José Joaquín Fernández de Lizardi, ndr), con tutti i suoi limiti, recupera il dialetto popolare del momento. Quel che ho avuto sempre chiaro è che le differenze tra cultura alta e popolare rispondono più a un pregiudizio di classe e a una posizione di potere che a una vera diversità in termini di inventiva, talento, contributo culturale».

**Questa nuova lingua creata per la trilogia l'ha usata anche per i romanzi più recenti?**

«Non funziona sempre. Nella trilogia, questo registro linguistico che estrae elementi dalla parlata reale, benché non li faccia mai riferimento esplicito al contesto, colloca le vicende indiscutibilmente in Messico. Gli altri miei libri si preoccupano meno di temi contemporanei: un romanzo di fantascienza, la storia di una miniera nel 1920, l'esilio di Benito Juárez a New Orleans 170 anni fa...»

**La frontiera, in particolare quella tra Messico e Stati Uniti, è un tema costante nella letteratura americana da nord a sud (una citazione per tutte: l'omonima «Trilogia della frontiera» di Cormac McCarthy). Qual è la specificità di**

**questa linea di confine? E il suo potere di «attrazione»?**

«Non lo menziono mai esplicitamente, non volevo fare un reportage: il confine Usa-Messico è preso come modello di separazione, ma reinventato. Ci sono, certo, alcune specificità. Prima di tutto, l'estensione: è estremamente lungo. In parte corrisponde al corso di un fiume (chiamato Rio Grande a nord, Rio Bravo a sud, ndr), ma in altri punti semplicemente, per dirla con Carlos Fuentes, è "una cicatrice" messa lì. Anche se il termine cicatrice può non essere accurato, perché indica una ferita antica, mentre i confini che gli Stati Uniti impongono al Messico (e in molti altri luoghi) spesso sono carichi di tremenda violenza».

**L'ultimo dei romanzi della trilogia, «La trasmutazione dei corpi», sembra ambientato a Città del Messico, che è geograficamente lontana dalla frontiera: ma ugualmente considerata «frontiera»: perché?**

«Proprio per via della violenza: la presenza di uno stato di guerra, lo spostamento di una mentalità bellica che è insita in ogni frontiera, vedere l'altro come il nemico. Questo passaggio di recente negli Usa è molto evidente. La presenza degli agenti dell'immigrazione dell'Ice lontano dal confine ha di fatto trasferito il posto di frontiera in qualunque luogo ci sia qualcuno con un certo colore della pelle o che parla una data lingua».

**Ultime notizie dal fronte Usa: gli immigrati irregolari per l'amministrazione Trump sono diventati ufficialmente «alieni», indicati con il termine «alieno» come fossero extraterrestri che minacciano la Terra...**

«Trump è un'espressione molto cinica e trasparente di qualcosa che qui è sempre esistito. Semplicemente, non ne ha vergogna. Prima di Trump, il peggior momento storico per i migranti latinoamericani negli Usa è stato sotto l'amministrazione di Barack Obama. Tutte le infra-

strutture ora in funzione che somigliano a campi di concentramento le ha costruite Obama, durante il cui mandato è stato fatto il maggior numero di rimpatri forzati. Però Obama è cool, è bello, ha senso dell'umorismo, mentre Trump è un razzista, fascista, che ha continuato questa politica e l'ha aggravata in termini retorici, ha reso molto più esplicita la persecuzione razziale. Ma non è un'eccezione nella storia degli Stati Uniti, né un'anomalia. È un prodotto naturale».

**Le contraddizioni Usa si vedono meglio da New Orleans?**

«È un luogo strano. Per un verso, da qui vengono alcuni degli elementi fondamentali della cultura Usa; dall'altro non assomiglia per nulla al resto degli Stati Uniti. New Orleans è un'isola politica all'interno di uno Stato trumpiano, la Louisiana: una città apertamente ribelle dal XIX secolo. Con una coscienza molto chiara della grande violenza esercitata sulla popolazione nera e più recentemente sui migranti. Da qui, si può osservare molto bene che cosa sono la violenza razziale e quella economica, storiche e contemporanee, strettamente legate».

**Lei insegna da 15 anni a New Orleans ma, racconta, torna continuamente in Messico, al punto che le sembra di vivere in due luoghi. Non fa reportage, ma è un attento osservatore dell'attualità e, benché alcune cose siano cambiate, i tre romanzi restano radicati nella violenza messicana scatenata dai narcos. La nuova «presidenta» Claudia Sheinbaum vanta alcuni successi, come il calo degli omicidi, ma il controllo del Paese da parte del crimine organizzato sembra imbattibile. «Va oltre le possibilità delle istituzioni», come ha detto l'esperto Eduardo Guerrero al «New York Times»?**

«È ingenuo credere che possa esserci

una soluzione locale a un problema globale. E il problema globale non è più che ci siano organizzazioni criminali molto potenti ma che si sia giunti a un punto in cui il potere non dipende più dall'attività criminale, bensì dalla capacità di essersi inseriti molto bene nel meccanismo dell'economia mondiale. Non si tratta più di due o tre boss malvestiti, che sono cliché: parliamo di grandi società anonime».

### **Riduttivo parlare di narcos?**

«Il crimine organizzato multinazionale non dipende più dal traffico di droga. Per dire, in Messico le compagnie minerarie canadesi assoldano piccoli eserciti privati per, tra virgolette, difendersi dalla popolazione locale. E da dove vengono questi soldati? Ex militari o poliziotti o mafiosi. Per quanto riguarda la droga, poi, il Messico paga le conseguenze di un problema statunitense. Domanda, armi, soldi e soprattutto le regole perverse di questo gioco: tutto proviene dagli Usa. Sono norme stabilite prima da Richard Nixon e poi da Ronald Reagan e peggiorate da tutti: un proibizionismo e un giustizialismo brutali. Perverse perché mentre sembra che vogliano combattere il traffico di droga lo finanziano, facendo affluire soldi e armi. Dunque sarebbe ingenuo pensare che un cambio di governo in Messico possa fare la differenza quando le grandi forze economiche dietro a tutto ciò stanno in Europa e negli Usa».

**Il migliore a districarsi in questi tempi difficili sembra ancora una volta il Mediatore dell'ultimo romanzo: che cosa la attrae in queste figure di confine?**

«È una caratteristica di molti miei personaggi: essere intermediari nei conflitti, fare da interpreti tra linguaggi e classi. Anche Makina, protagonista del secondo racconto, a un certo punto traduce tra un uomo e una donna che parlano lo stesso idioma, ma non hanno modo di capirsi. Credo che abbiamo a volte piattaforme comuni, lingue, codici legali, identità nazionali che pensiamo siano sufficienti per capirci, ma che spesso sono come forme superficiali sotto le quali restano intatte profonde differenze. Sono personaggi interessanti dal punto di vista letterario perché instabili, non rigidi, che si lasciano contaminare, si muovono attraverso il tempo e lo spazio. Ma sono figure importanti anche per la società».